

DIOCESI DI
OPPIDO MAMERTINA-PALMI

PRINCIPI E NORME LITURGICO-PASTORALI PER MATRIMONI ED ESEQUIE

ISTRUZIONE



MONS. GIUSEPPE ALBERTI
VESCOVO DI OPPIDO MAMERTINA-PALMI

Prot. n. 25/26

La realtà liturgico-celebrativa è una delle espressioni più preziose e significative della esperienza ecclesiale. La dimensione sacramentale è un canale di grazia che trova alimento nell'evento pasquale e ne manifesta la molteplice fecondità a beneficio dei fedeli per la loro santificazione.

Indicazioni pastorali per la celebrazione dei matrimoni e delle esequie sono state date dai miei Predecessori in diverse occasioni e in momenti successivi. Tuttavia, a distanza di anni, si è reso necessario offrire nuovi orientamenti per orientarne la prassi, prevenire eventuali abusi e consolidare una pastorale consona e condivisa. Ciò contribuirà a un più corretto *modus celebrandi*, rispondente alle esigenze attuali cambiate nel tempo a motivo di situazioni inedite.

A questo scopo, in stile sinodale, ho ritenuto opportuno raccogliere un ampio raggio di contributi, dando mandato, in modo particolare, al Consiglio Presbiterale Diocesano di esprimere una approfondita valutazione su una bozza di testo preparato assieme all'Ufficio Liturgico Diocesano. Le riflessioni emerse hanno consentito la formulazione di questo testo definitivo che presento alla Chiesa di Oppido Mamertina-Palmi, affinché diventi guida per la pastorale dei matrimoni e delle esequie e della loro prassi celebrativa.

Pertanto, a conclusione di questo cammino di discernimento comunitario, attraverso il presente **Decreto**, promulgo l'Istruzione contenente

PRINCIPI E NORME LITURGICO-PASTORALI PER MATRIMONI ED ESEQUIE

che entreranno in vigore a partire dal 1° ottobre 2026.

Confido che tutti i presbiteri, i diaconi, i religiosi e i fedeli della nostra Chiesa particolare applichino tale documento in una coerente prassi, in comunione con il Vescovo e con uno stile sinodale, che conferisce sempre senso ed efficacia alle scelte comuni.

Affido a Maria SS. Annunziata, Patrona della nostra Diocesi, la capacità ecclesiale di accompagnare i momenti più delicati della vita delle persone: nella gioia dell'amore, come anche nel dolore della morte, per essere nel nostro territorio presenza prossima verso coloro che siamo chiamati a custodire nel cammino della fede.

Palmi, 1° settembre 2026

ALBERTI - EPISCOPUS OPPIDENSIS - PALMARUM

DIOCESI DI OPPIDO MAMERTINA - PALMI
CURIA VESCOVILE
CANCELLIERE

✠ Giuseppe ALBERTI
Vescovo

Sac. Antonio SPIZZICA
Cancelliere Vescovile



DIOCESI DI
OPPIDO MAMERTINA-PALMI

PRINCIPI E NORME LITURGICO-PASTORALI PER MATRIMONI ED ESEQUIE



ISTRUZIONE

PRINCIPI E NORME LITURGICO-PASTORALI PER I MATRIMONI

INTRODUZIONE

«Con la celebrazione del Sacramento del Matrimonio gli sposi cristiani partecipano all'alleanza sponsale di Cristo con la Chiesa e ricevono la grazia di viverla e manifestarla nel loro rapporto di coppia e nella vita familiare. Si tratta di una celebrazione in cui si attua un evento salvifico. Per questo la Chiesa ha rivolto al Sacramento del Matrimonio un'attenzione costante e premurosa […]. Gli sposi, nell'esprimere il loro consenso, sono ministri della grazia di Cristo. Essi vivono compiutamente la loro ministerialità partecipando in modo attivo ai diversi momenti della celebrazione»[1].

PERCORSI DI PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

«Quella dell'amore sponsale è tra le esperienze più significative della vita dell'uomo; ecco perché la comunità cristiana deve rendersi sempre più capace di proporre un itinerario a quei giovani, ragazze e ragazzi, che stanno vivendo l'esperienza dell'affettività fin dalle prime fasi dell'innamoramento […]. È importante però dare una panoramica sufficiente degli aspetti essenziali della relazione di coppia, del matrimonio cristiano e delle scelte di vita che caratterizzano una famiglia cristiana. Occorre suscitare la curiosità e il gusto di approfondire tali tematiche, perché i nubendi sentano che la proposta di vivere la propria unione di amore, alla luce di una vocazione

[1] RITO DEL MATRIMONIO, n. 1 e 8.

divina, conferisce pienezza e fascino al progetto di vita coniugale e familiare»[2].

«Occorre rendere sempre più efficaci gli itinerari di preparazione al Sacramento del matrimonio, per la crescita non solo umana, ma soprattutto della fede dei fidanzati. Scopo fondamentale degli incontri è quello di aiutare i fidanzati a realizzare un inserimento progressivo nel mistero di Cristo, nella Chiesa e con la Chiesa. Esso comporta una progressiva maturazione nella fede, attraverso l'annuncio della Parola di Dio, l'adesione e la sequela generosa di Cristo»[3].

Bisogna tenere in considerazione il catecumenato come periodo di formazione «*che comprende la preparazione prossima, la preparazione immediata e l'accompagnamento nei primi anni di matrimonio. […] Il catecumenato matrimoniale in questa tappa assumerà il carattere di un vero e proprio itinerario di fede, durante il quale il messaggio cristiano andrà riscoperto e riproposto nella sua perenne novità e freschezza. […] Le coppie saranno aiutate ad avvicinarsi alla vita ecclesiale e a prendere parte in essa"*[4].

Per quanto riguarda la preparazione al Sacramento del Matrimonio, i Parroci tengano conto dei documenti magisteriali e delle indicazioni diocesane facendo riferi-

---

[2] Conferenza Episcopale Italiana, Commissione Episcopale per la famiglia e la vita, *Orientamenti Pastorali sulla preparazione al Matrimonio e alla Famiglia*, nn. 1 e 16.

[3] Francesco, *Discorso in occasione dell'Inaugurazione dell'Anno Giudiziario del Tribunale della Rota Romana*, 21 gennaio 2017.

[4] Dicastero per i laici, la famiglia e la vita, *Itinerari Catecumenali per la Vita Matrimoniale. Orientamenti pastorali per le Chiese particolari*, nn. 48-50.

mento all'Ufficio di Pastorale Familiare. A partire dagli elementi fondamentali della dottrina cattolica, si offrirà alle coppie un percorso iniziatico di riscoperta del dono della fede e dell'amore cristiano. Ciò consentirà di approfondire la scelta matrimoniale come uno "sposarsi nel Signore" e vivere la famiglia secondo i valori del Vangelo.

I LUOGHI PER LA CELEBRAZIONE

La comunità cristiana ha i suoi luoghi dove riunirsi: le chiese, dove essa diventa assemblea convocata dal suo Signore riunita nel suo Spirito. La chiesa è segno della presenza di Dio in mezzo al suo popolo e in essa si celebrano le diverse presenze sacramentali di Cristo, mediante le quali la comunità cresce come Corpo di Cristo.

Per salvaguardare il significato pubblico del Sacramento del Matrimonio e garantire meglio l'inserimento della nuova famiglia nella comunità cristiana, tenendo conto dell'attuale situazione, si precisa quanto segue: **il luogo ordinario della celebrazione è la chiesa parrocchiale dello sposo o della sposa. La scelta di altre parrocchie o di chiese non parrocchiali, più che da semplici gusti estetici, deve essere dettata da validi motivi di necessità o di convenienza pastorale, da verificare caso per caso, direttamente con il Parroco. Resta tuttavia proibita la celebrazione del Matrimonio in cappelle o chiese private e in spazi esterni che non siano chiese[5].**

---

[5] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto per la Celebrazione del Sacramento del Matrimonio nella Domenica e nei giorni festivi di precetto*, 29 dicembre 2002; cfr. Rito del Matrimonio, n. 13.

I TEMPI PER LA CELEBRAZIONE

Il Matrimonio può essere celebrato nel giorno di Domenica solo negli orari della Messa parrocchiale. Negli altri giorni che non siano di Domenica, il Matrimonio si può celebrare in qualsiasi orario concordato con il Parroco. In generale per la scelta più idonea è bene tener presente sia le necessità della cura pastorale, sia le modalità di partecipazione degli sposi alla vita della Chiesa. **Nei tempi di Avvento e Quaresima si tenga conto delle caratteristiche proprie di questi tempi liturgici.** Se si preparano i libretti per la liturgia è bene concordare anticipatamente con il Parroco i testi liturgici previsti dal Rito, evitando in ogni caso di inserire le letture da proclamare per favorire l'ascolto della Parola di Dio[6].

FIORI

La liturgia della Chiesa - come del resto tutta la Rivelazione - ha un rapporto intrinseco con la bellezza. Come la musica, i canti, la luce, la parola, il gesto, la danza, le varie espressioni artistiche, anche **i fiori sono un linguaggio capace di introdurre all'esperienza di Dio.** È bene che ***lo spazio liturgico sia segnato da una bellezza sobria ed elegante,* caratterizzato da un tono festoso, nel rispetto dei tempi e nella valorizzazione dei luoghi liturgici**[7].

L'Altare rappresenta Cristo. Nella sistemazione dei fiori non si coprano le offerte del sacrificio e si dispongano pre-

---

[6] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto per la Celebrazione del Sacramento del Matrimonio nella Domenica e nei giorni festivi di precetto*, 29 dicembre 2002.

[7] Cfr. Rito del Matrimonio, n. 31.

feribilmente accanto ad esso. **L'Ambone** (cfr. OGMR 309) è il luogo esclusivo della proclamazione della Parola di Dio (qualunque altro genere di comunicazione avverrà perciò da altre sedi). L'ornamento floreale dovrà essere consono. **Non è consentito addobbare la navata dove siede l'assemblea.**

Accanto alla competenza tecnica è necessaria un›adeguata formazione liturgica, nonché una necessaria sensibilità spirituale. È dovere dei fioristi prendere contatto per tempo con il Parroco o il Rettore della chiesa per gli opportuni accordi. L'arredamento della chiesa si ispiri a una **nobile semplicità, piuttosto che al fasto** (cfr. OGMR 292). Tali criteri vanno fatti conoscere anche ai fidanzati in occasione degli itinerari di preparazione al Matrimonio, perché siano messi al corrente in tempo[8].

LITURGIA NUZIALE

I cantori e i musicisti

È necessario pensare al canto nella Liturgia nuziale come a un "*linguaggio della fede celebrata*", appartenente alla natura stessa del rito cristiano, rifuggendo dalla logica della mera solennizzazione e dello sfarzo. **I brani da eseguire vanno concordati tra presbitero, sposi, cantori e musicisti, perché siano in profonda unità con il rito nuziale, espressione coerente e consapevole del mistero celebrato[9].** È da preferire il canto corale rispetto alla presenza di solisti così da prevenire possibili derive concertistiche o esibizionismi teatrali che non si confanno al momento celebrativo-rituale.

---

[8] Cfr. Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, *Principi e norme liturgiche diocesane*, 24 gennaio 2004.

[9] Cfr. Rito del Matrimonio, n. 30.

Si evitino di introdurre nella celebrazione elementi di carattere profano, musiche o canti non composti per la liturgia. Per il resto ci si attenga al Repertorio nazionale: *Canti per la Liturgia* e all'Ufficio liturgico affinché sia verificata la conformità liturgica e pastorale degli stessi.

Ingresso degli sposi

Il gesto dell'accoglienza da parte del sacerdote[10] è importante per manifestare l'atteggiamento della Chiesa che è madre e accoglie i suoi figli in momenti particolarmente significativi come sono i doni sacramentali. La comunità credente condivide la gioia degli sposi che scelgono di "sposarsi nel Signore". La coppia è accolta da Dio nella propria casa perché egli faccia dei due una cosa sola e la loro esistenza e la loro storia sia raccolta in unità e trasfigurata dalla grazia.

Nelle due forme di ingresso degli sposi, proposte dal Rito, è da preferire la prima forma perché meglio esprime il senso teologico-liturgico ed ecclesiologico del Sacramento del matrimonio. Nel nostro contesto socio-religioso va debitamente spiegata e motivata. Assieme agli sposi possono unirsi all'ingresso della chiesa i genitori e i testimoni a seconda delle consuetudini locali[11].

Liturgia della Parola

«La ricchezza dei testi biblici ed eucologici e la varietà delle forme viene già incontro alla diversità delle situazioni e delle

---

[10] Cfr. Rito del Matrimonio, nn. 45-50.

[11] Cfr. Rito del Matrimonio, n. 45-47.

esigenze degli sposi, ed esclude pertanto il ricorso ad altri testi ed espressioni»[12]. **Si raccomanda, perciò, che la scelta delle letture avvenga tra quelle indicate nel Lezionario, attenendosi a quanto stabilito nel Rituale Romano.**

In accordo con i nubendi, si scelgano fedeli veramente idonei per la proclamazione della Parola di Dio così da svolgere tale servizio evitando indebite improvvisazioni e con il dovuto decoro nel vestire.

La benedizione e consegna degli anelli

Il presbitero consegna gli anelli agli sposi dopo averli benedetti. **A tal proposito, non è consentita la benedizione del cosiddetto "compare di anello" durante la Liturgia del Matrimonio** in quanto non fa parte del Rito[13].

Liturgia Eucaristica

La liturgia eucaristica si svolge come di consueto. Gli sposi possono **portare all'altare i doni del pane e del vino, segno della strettissima relazione tra Matrimonio ed Eucaristia escludendo altri elementi che non sono liturgici. Non dovrebbe comunque mancare, nell'offertorio, l'attenzione per *"particolari situazioni di povertà"*. Durante la liturgia eucaristica non si aggiungano altri segni o gesti, come il salire sul presbiterio.**

---

[12] Rito del Matrimonio, n. 2.

[13] Cfr. Conferenza Episcopale Calabra, *No ad ogni forma di mafie! Linee guida per un "sentire e agire comuni" del clero, dei consacrati e dei fedeli laici delle Diocesi di Calabria*, n. 11.

Il rito del Matrimonio ha il proprio vertice simbolico-teologico nella Comunione degli sposi *sotto le due Specie.* Con questo gesto essi assumono-assimilano il Corpo e il Sangue di Cristo nell'atto supremo di consegnarsi al mondo per amore. Pertanto, ricevendo come nutrimento l'amore divino di Cristo, ottengono la grazia di diventare essi pure capaci di amore fino al dono supremo di sé.

Riti di conclusione

Oltre alla benedizione, è questo il momento delle disposizioni concordatarie, che prevedono la lettura pubblica degli articoli del Codice civile e la lettura e **sottoscrizione dell'atto di Matrimonio. Le firme avvengano sempre in un luogo diverso dall'altare.** Il congedo conclude la celebrazione, con il richiamo alla ministerialità sponsale.

LE FOTOGRAFIE E I VIDEO

La celebrazione del Sacramento è "azione sacra per eccellenza in quanto azione di Cristo e della Chiesa, sua sposa"[14] e, pertanto, non può essere ridotta a una "cerimonia" esteriore o uno spettacolo. Tutti sono tenuti al rispetto di Dio, delle persone e dello spazio liturgico. In questa prospettiva, è necessario che l'intervento dei fotografi nel contesto della Liturgia venga concordato con il rettore della chiesa in cui si svolge la celebrazione, che ne è il responsabile[15]. È bene definire in precedenza (non immediatamente prima delle celebrazioni) le modalità esecutive del servizio

---

[14] Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 7.

[15] Cfr. *Ordinamento Generale del Messale Romano*, n. 111.

fotografico, magari identificando una o più postazioni fisse (secondo la configurazione architettonica delle singole chiese) dalle quali fare le riprese.

Durante le celebrazioni il fotografo deve agire con la più grande discrezione e con il massimo rispetto, per non attirare l'attenzione su di sé e per non distogliere l'assemblea da una partecipazione attiva, consapevole, comunitaria e soprattutto interiore. **Non è permesso ad altri di scattare fotografie o fare riprese se non al termine della celebrazione.**

Gli spostamenti necessari dei fotografi devono essere sobri e discreti senza salire sul presbiterio. Tutto si faccia in modo da non intralciare la celebrazione e **non distrarre i nubendi**.

È consentito fotografare solamente durante i seguenti momenti:

- **ingresso in chiesa e accoglienza davanti all'altare;**
- **celebrazione rituale (scambio delle promesse matrimoniali e degli anelli);**
- **momento offertoriale – scambio pace;**
- **firma dell'atto di Matrimonio;**
- **uscita dalla chiesa.**

È bene non sostare in chiesa alla fine del rito per non creare confusione. Foto di gruppo e saluti tra gli sposi e amici si facciano fuori dell'ambiente sacro[16].

---

[16] Cfr. Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, *Direttorio circa il servizio fotografico durante le azioni liturgiche*, 4 novembre 1993; cfr. Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, *Principi e norme liturgiche diocesane*, 24 gennaio 2004.

LE OFFERTE

L'offerta in occasione dei Sacramenti, e nello specifico della celebrazione del Matrimonio, **non è soggetta ad alcuna tariffazione obbligatoria**, ma è lasciata alla **libera determinazione degli offerenti**[17], in conformità al principio della gratuità dei Sacramenti e alla prassi liturgica della Chiesa[18]. Su questa materia è utile fare riferimento al Decreto della Conferenza Episcopale Calabra e Norme Diocesane "Sull'uso cristiano del denaro".

Il parroco o il celebrante ha il compito di ***illustrare agli sposi il significato delle offerte***, spiegando che esse sono un segno di partecipazione alla vita della Chiesa e che contribuiscono al sostegno delle opere pastorali, alla manutenzione delle strutture ecclesiali e alla cura della comunità.

In conclusione, tutte queste indicazioni diocesane avranno la loro efficacia nella misura in cui ne faremo comprendere lo spirito di fondo, orientandoci a un coinvolgimento partecipato dei nubendi nella preparazione alla celebrazione del Sacramento del Matrimonio fatta con debito anticipo, attenta cura, senso cristiano e sensibilità ecclesiale.

---

[17] Cfr. Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, *Decreto della C.E.C. e norme diocesane "Sull'uso cristiano del denaro"*, 27 novembre 2001.

[18] Cfr. Concilio Ecumenico Vaticano II, Costituzione sulla Sacra Liturgia *Sacrosanctum Concilium*, n. 7 e 10; *Institutio Generalis Missalis Romani*, n. 112.

Principi e norme liturgico-pastorali per le Esequie

PRESENTAZIONE

"La risurrezione di Gesù Cristo è il nucleo e il centro della nostra fede. Come insegna con forza l'Apostolo Paolo: «*Se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede*» (1Cor 15, 14). I riti delle Esequie cristiane, lo spirito di fede e di speranza che le anima sono da vivere e da comprendere nell'ottica della Pasqua del Signore. Illuminati dal suo mistero, i cristiani sono invitati ad affrontare la propria morte e quella dei loro cari non solo come una scomparsa e una perdita, ma come un passaggio, un vero e proprio esodo da questo mondo al Padre, verso il compimento definitivo e pieno, nell'attesa del giorno ultimo in cui tutti i morti risorgeranno (cf. 1Cor 15,52). Nella morte di ogni uomo si realizza infatti una misteriosa comunione con la Pasqua di Gesù Cristo, che risorgendo dai morti «*ha distrutto la morte*» *(2Tm 1,10). Coloro che con il Battesimo sono già stati uniti alla vittoria di Cristo sulla morte, per camminare in una vita nuova (*cf. Rm 6,3-5), nella loro morte corporale portano a termine il cammino di incorporazione a Cristo, e a lui vengono affidati per divenire pienamente partecipi della risurrezione, nella certezza che nulla «*potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore*» (Rm 8,39). A questa grande verità mirano i riti cristiani delle Esequie, i quali accompagnano i tempi e i luoghi dell'esperienza della morte di ciascun fedele e confessano attraverso gesti e parole l'articolo di fede: «*Credo la risurrezione della carne*»"[19].

[19] Rito delle Esequie, *Presentazione*, n. 1.

"La partecipazione della comunità si manifesta in modo peculiare attraverso la presenza del sacerdote e il servizio di ministri che, con particolare sensibilità umana e spirituale e adeguata formazione liturgica, si pongono accanto a chi è stato colpito da un lutto per offrire il conforto della fede e la solidarietà fraterna"[20].

LUOGO DELLA CELEBRAZIONE DELLE ESEQUIE

La celebrazione delle esequie si compia normalmente nella Parrocchia propria del defunto e si preferisca, di norma, la chiesa parrocchiale, per il suo senso ecclesiale[21].

La celebrazione potrà avvenire, in accordo tra il parroco e i familiari, anche **in altra chiesa** dove si celebra abitualmente.

CURA PASTORALE

Si raccomanda ai Parroci, o agli altri sacerdoti, oppure al diacono della Comunità, di far visita alla casa del defunto o all'obitorio per pregare e condividere il momento di dolore attraverso un cordiale colloquio e un affettuoso ascolto dei familiari colpiti dal lutto[22].

Tale visita è un'occasione provvidenziale dal punto di vista pastorale perché consente di **salvaguardare**

---

[20] Rito delle Esequie, *Presentazione*, n. 5.

[21] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto circa le Esequie religiose*, 1° ottobre 2008; cfr. Rito delle esequie, *Presentazione*, n. 4.

[22] Cfr. Mons. Benigno Luigi Papa, *Norme di natura liturgico-sacramentale e amministrativa per una pastorale diocesana unitaria*, 13 febbraio 1989; cfr. Rito delle esequie, *Premesse generali*, n. 3.

e consolidare il contatto tra i parenti del defunto e la Comunità parrocchiale di appartenenza con la vicinanza cristiana da parte del pastore. Il Parroco, inoltre, avrà modo di **decidere con i familiari il giorno e l'ora del funerale, oltre che alcuni aspetti liturgici per una celebrazione degna e ordinata.**

Dove permane l'abitudine di fare un annuncio grafico della morte, si esortino i fedeli ad usare la Parola di Dio ed espressioni rispondenti alla nostra fede e, se si usa un'immagine, privilegiare quella di Cristo risorto, mettendo in evidenza, insieme al dolore, anche la speranza cristiana nella resurrezione.

È bene evitare che il Parroco riceva direttamente dall'impresa funebre tutte le indicazioni per le esequie, senza aver avuto il tempo e la possibilità di un dialogo previo con i parenti.

I Parroci terranno nel debito conto il fatto che le imprese funebri non dovranno avere nessun tipo di ingerenza circa la gestione pastorale e liturgica delle esequie.

LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA

La Santa Messa esequiale (con il suo apposito formulario) **si potrà celebrare tutti i giorni, eccetto le Solennità di precetto, il Giovedì della Settimana Santa, il Triduo Pasquale e le Domeniche di Avvento, Quaresima e Pasqua[23].**

---

[23] Cfr. Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, *Principi e norme liturgiche diocesane*, 24 gennaio 2004.

Resta comunque aperta la possibilità – per valide motivazioni pastorali – di celebrare le esequie di domenica, garantendo la consueta celebrazione delle SS. Messe di orario per aiutare la comunità a vivere debitamente il Giorno del Signore[24].

L'aula liturgica della chiesa non dovrà mai essere utilizzata come camera ardente in vista della Santa Messa esequiale. **La salma, pertanto, dovrà essere portata in chiesa esclusivamente per la celebrazione. Il Parroco accoglierà il defunto davanti alla porta e farà l'aspersione della salma con l'acqua benedetta[25].**

Nelle Messe esequiali sono consentite le concelebrazioni rispettando, normalmente, la presidenza del Parroco in quanto responsabile pastorale della parrocchia, eccetto se presiede il Vescovo[26].

Le esequie nella Liturgia della Parola possono essere celebrate dal diacono, se la necessità pastorale lo esige[27].

Collocazione del Cero Pasquale, dei fiori e fotografia del defunto

In chiesa alla testa del feretro si accenda sempre il Cero pasquale, che deve essere quello preparato e usato nella Veglia pasquale dell'anno in corso. Non si usi-

---

[24] Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n 6.

[25] Mons. Luciano Bux, *La celebrazione dei Sacramenti*, 14 maggio 2001.

[26] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto circa le Esequie religiose*, 1° ottobre 2008.

[27] Cfr. Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n. 19.

no due ceri pasquali (uno che rimane al battistero e uno che sia collocato accanto al feretro). Nel tempo di Pasqua, quando il Cero pasquale è solennemente esposto in presbiterio accanto all'Ambone o all'Altare, non risulta necessario effettuare lo spostamento a capo del feretro.

Sopra la bara del defunto si potrà collocare la Bibbia aperta e accanto i fiori. Visto che nessuna immagine può essere riposta, la fotografia del defunto non sarà collocata in nessun luogo della chiesa neanche durante le Messe di suffragio[28].

Importanza del canto

Le esequie, per quanto è possibile, siano celebrate con il canto. Si curino i canti, scegliendoli fra quelli che rispondono, per contenuto, alla fede professata. Abbiano una melodia dignitosa e siano sostegno alla preghiera. È da favorire la partecipazione dell'assemblea al canto, anche se sono permessi interventi di solisti. Sarà premura dell'Ufficio Liturgico Diocesano provvedere alla conoscenza dei canti per il Rito delle Esequie.

Scelta dei testi per la celebrazione

Il Messale e il Lezionario propongono una buona scelta di orazioni e letture. **Si eviti,** pertanto, **di scegliere sempre le stesse orazioni e proclamare le stesse letture. Le letture non siano scelte per "celebrare" il defunto o descriverne la figura.** La Parola di Dio, infatti, «*proclama il mistero pasquale, dona la speranza di incontrarci ancora*

---

[28] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto circa le Esequie religiose*, 1° ottobre 2008.

nel regno di Dio, ravviva la pietà verso i defunti ed esorta alla testimonianza di una vita veramente cristiana»[29]. **Si consiglia comunque di proclamare la lettura del giorno,** riconoscendo la ricchezza del cammino di fede del **Lezionario feriale**, che non deve essere mortificato nella sua lettura continua.

Si eviti nell'omelia l'elogio funebre[30].

Preghiera dei fedeli

Le intenzioni della preghiera dei fedeli, nello spirito di autentica "preghiera universale", abbraccino tutta la realtà ecclesiale e sociale, evitando di soffermarsi solo sul ricordo del defunto. **Qualora siano preparate dai familiari o conoscenti, questi le presentino per tempo al sacerdote, cosicché possa eventualmente ordinarle e integrarle.**

L'aspersione e l'incensazione

L'aspersione, ricordo del Battesimo che ha iscritto il cristiano nel libro della vita, e l'incensazione, onore reso al corpo del defunto come tempio dello Spirito Santo, rientrano nei gesti rituali del commiato. Pertanto, **l'aspersione e l'incensazione del defunto non sono facoltative[31].**

---

[29] Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n. 11.

[30] Cfr. Mons. Domenico Crusco, *Decreto sulle Esequie*, 1° novembre 1993.

[31] Cfr. Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n. 10.

Brevi parole di cristiano ricordo

Dopo l'ultima raccomandazione e commiato, se c'è la richiesta da parte dei parenti, **vi sia un solo breve intervento di saluto, di ringraziamento e di cristiano ricordo nei riguardi del defunto. Il testo sia precedentemente concordato con colui che presiede la celebrazione e non sia mai pronunciato dall'ambone. All'interno del momento celebrativo si eviti il ricorso a testi o audio registrati, come pure l'esecuzione di canti o musiche estranei alla liturgia**[32].

Condoglianze

Dopo il commiato non è consentito sostare con la bara all'interno della chiesa: i saluti e le condoglianze di parenti e amici saranno all'esterno dell'edificio di culto.

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

Il 2 novembre è concessa una sola Santa Messa al cimitero. Nei luoghi in cui vi sono più Parrocchie la Santa Messa sarà concelebrata dai Parroci e sacerdoti della Città. Durante l'anno, con il permesso del Vescovo che valuterà l'opportunità pastorale, si potrà celebrare la Messa al cimitero per tutti i defunti che vi si trovano e mai in cappelle private.

---

[32] Cfr. Rito delle Esequie, *Precisazioni*, n. 6.

LA CREMAZIONE

«*A coloro che avessero scelto la cremazione del loro cadavere si può concedere il rito delle esequie cristiane, a meno che la loro scelta non risulti dettata da motivazioni contrarie alla dottrina cristiana: tutto questo, in base a quanto stabilito dall'Istruzione della Sacra Congregazione del Sant'Uffizio*»[33].

L'Istruzione della Congregazione per la Dottrina della Fede, del 15 agosto 2016, *Ad resurgendum cum Christo*, afferma che «*la conservazione delle ceneri nell'abitazione domestica non è consentita*» (n. 6). Aggiunge, inoltre, che la dispersione delle ceneri nell'aria, in terra o in acqua o in altro modo è vietata (cfr. n. 7). La celebrazione delle esequie si deve negare solo nel caso in cui il defunto abbia notoriamente disposto la cremazione e la dispersione delle ceneri per ragioni contrarie alla fede (cfr. n. 8).

LA CHIESA PRIVILEGIA LA SEPOLTURA DEL CORPO DEI DEFUNTI

«*La Chiesa cattolica ha sempre preferito la sepoltura del corpo dei defunti come forma più idonea a esprimere la pietà dei fedeli verso coloro che sono passati da questo mondo al Padre, e a favorire il ricordo e la preghiera di suffragio da parte di familiari e amici. Attraverso la pratica della sepoltura nei cimiteri, la comunità cristiana – facendo memoria della morte, sepoltura e risurrezione del Signore – onora il corpo del cristiano, diventato nel Battesimo tempio dello Spirito Santo e destinato alla risurrezione.*

---

[33] Sacra Congregazione del Sant'Uffizio, *De cadaverum crematione,* in data 8 maggio 1963, nn. 2-33; cfr. Rito delle Esequie, *Premesse Generali*, n. 15.

Simboli, riti e luoghi della sepoltura esprimono dunque la cura e il rispetto dei cristiani per i defunti e soprattutto la fede nella risurrezione dei corpi»[34].

La celebrazione liturgica delle esequie preceda la cremazione. I riti, nella Messa o nella Liturgia della Parola, sono i medesimi previsti per il caso della sepoltura. Si ponga però attenzione a scegliere i testi liturgici più adatti a questa particolare situazione[35].

Non è dunque consentita la celebrazione delle esequie in presenza dell'urna cineraria[36].

NESSUNA DISTINZIONE DI PERSONE PRIVATE

Normalmente si celebrano le Esequie di tutte le persone che le chiedano, **a parte coloro ai quali è interdetta la celebrazione pubblica da parte delle autorità civili per motivi di sicurezza[37].** In questo caso si offrirà comunque un servizio religioso di preghiera e di vicinanza per il defunto e i familiari.

Si ricordi ai fedeli che l'offerta per la celebrazione delle esequie è libera.

---

[34] Rito delle Esequie, n. 165.

[35] Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n. 15.

[36] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto circa le Esequie religiose*, 1° ottobre 2008.

[37] Cfr. Mons. Luciano Bux, *Decreto circa le Esequie religiose*, 1° ottobre 2008; cfr. Rito delle Esequie, *Premesse generali*, n. 20.

www.varamoartipoligrafiche.it

– Settembre 2026 –